Proletari di tutto il mondo, unitevi!

che fare

Il "decreto scuola" del governo Meloni è un provvedimento razzista e sessista rivolto contro tutti i lavoratori italiani e immigrati

L'azione del governo Meloni è costantemente rivolta a colpire il movimento dei lavoratori. Il cosiddetto "decreto scuola" è parte di questa politica. Questo decreto, al di là delle sue limitate conseguenze "pratiche" immediate (ne risulterebbe forse impattato uno scarso 0,3% degli studenti immigrati) è un provvedimento da prendere sul serio e **da combattere in modo determinato**.
Il suo principale fine infatti è quello di **diffondere altro veleno razzista** tra gli strati popolari, proletari e giovanili per creare ulteriore divisione e indebolimento dell'intero mondo del lavoro.

Con la norma del tetto massimo per classe del 30% di alunni "stranieri" che non parlano bene l'italiano si mira a convogliare il malcontento popolare per lo stato in cui versano la scuola pubblica e i servizi sociali in generale contro il **falso bersaglio costituito dagli immigrati** e dai loro bambini.
Se la scuola fa acqua e se a volte gli alunni non possono essere seguiti al meglio ciò non è dovuto al fatto che circa 200.000 insegnanti sono precari da un'infinità di anni, che nelle elementari scarseggiano gli insegnanti di sostegno, che negli istituti delle vaste aree popolari e proletarie manca tutto.
Se le classi sono sovraffollate e le aule cadono a pezzi la responsabilità non è delle politiche (rafforzate dal governo Meloni) che da decenni attaccano la scuola pubblica e finanziano quella privata. Il problema non sono i 14 miliardi di euro che con la nuova legge finanziaria andranno agli armamenti e non alla spesa sociale. No, la colpa di tutto ciò è dell'immigrato.
Le mobilitazioni studentesche in corso in Francia, questa volta non a caso partite dagli istituti delle periferie e con in prima fila giovani d'origine immigrata, dicono che i problemi della scuola possono essere affrontati solo iniziando ad individuare i veri responsabili del suo degrado: i governi e le loro politiche subordinate agli interessi delle aziende e del profitto.

L'altro punto centrale del decreto è il divieto di andare a scuola col burqa o col niqab. Qui il governo Meloni si presenta come l'alfiere dell'emancipazione delle immigrate con una misura che mirerebbe a sottrarle a costumi arretrati e patriarcali per promuovere invece i "progrediti" valori occidentali.
Che faccia tosta! Questo è il governo della legge Bongiorno, dei tagli alla sanità e ai consultori, della lotta contro l'insegnamento dell'educazione sessuo-affettiva nelle scuole. È il governo super-amico di quel Trump invischiato nelle inchieste sul giro di prostituzione internazionale gestito da Epstein. È il governo che tende a sminuire e a nascondere la tragicissima realtà dei femminicidi.

Altro che in favore della donna! Il fine di questo provvedimento è razzista e sessista.
Razzista perché mira a rappresentare le popolazioni islamiche come irrimediabilmente barbare, come popoli da "educare" (e sottomettere) se necessario anche a suon di bombe.
Sessista perché da un lato dipinge la donna musulmana come fatalmente arretrata, come un essere quasi sub-umano da "avviare" forzosamente alle nostrane regole. Dall'altro perché, scavando fossati divisori tra le donne e le proletarie italiane e quelle immigrate, ostacola quel processo di reciproca socializzazione che costituisce uno dei basilari mattoni su cui edificare **una comune battaglia contro ogni forma** (tanto di matrice islamica, quanto di matrice laica ed occidentale) di **oppressione patriarcale**.
Rivendicare che ogni donna possa decidere di vestirsi come vuole e contrastare senza ambiguità ogni provvedimento che miri a ledere questo diritto, quandanche simili misure venissero prese (e non è certo questo il caso) da governi "laici e di sinistra", è un passo utile e necessario per favorire una simile battaglia.

ORGANIZZAZIONE COMUNISTA INTERNAZIONALISTA

Leggete il "***che fare***" giornale dell'OCI

www.che-fare.org posta@che-fare.org ciclinprop 14/10/26 Via dei Reti 19/A Roma